



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 7 agosto 2022

Foglio Liturgico - 32/2022

**Anno C**  
**XIX Domenica del Tempo Ordinario**

**Vangelo di Luca 12, 32-48**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.*

*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!*

*Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».*

*Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.*

*Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.*

*Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.*

*A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».*

**Siamo tutti amministratori della nostra vita.**  
**Ma come gestiamo il tempo a nostra disposizione?**

Il Vangelo di questa XIX Domenica del Tempo Ordinario contiene un forte invito a fare in modo che il nostro "capitale umano" non venga dissolto nel nulla ma giunga a pieno compimento. I verbi che ricorrono con insistenza in questo brano evangelico, infatti, hanno tutti a che fare con una vita attenta, non distratta: essere pronti, attendere, aprire, stare svegli, agire...

Si può amministrare la vita accumulando il grano – ossia l'essenziale – (come nel Vangelo di domenica scorsa) e questo è il modo migliore per sperimentare il fallimento; oppure si può amministrare donando la vita per far vivere i fratelli, in una parola: condividendo.

**«Beato quel servo, che il padrone, arrivando, troverà ad agire così»** (v. 43).

**Così come?**

Intento a donare il grano che fa vivere i fratelli. Se ci scopriremo intenti a far felici gli altri, allora la nostra felicità diverrà piena. A quel punto Dio ci porrà a capo di tutti i Suoi averi! (v. 44).

**Ma quale potrà essere l'aver di Dio?**

**Dio forse possiede qualcosa?**

Nulla, se non Se stesso, per cui ciò che ci donerà sarà niente meno che Se stesso, ovvero diventeremo come Lui!

Condividere ci trasforma in Dio.

L'uomo che vive di "possesso", incentrato in una logica egoistica ed autodistruttiva, conoscerà una vita declinata nel picchiare, mangiare, bere, stordirsi (cfr. v. 45).

Il testo a questo punto afferma: **«Il padrone di quel servo [...] lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli».**

La traduzione letterale sarebbe: **«Il padrone di quel servo [...] lo dividerà in due».**

**Cosa vuole dirci Luca con questa immagine?**

Semplicemente che chi vive tutto incentrato su di sé, è un "diviso" in due, sperimenta una vita frantumata, lacerata da preoccupazioni e divisioni; da una parte desidera con tutto se stesso la felicità, dall'altra opta solo per strategie fallimentari.

Non è Dio che divide, frantuma, spezza ma è l'uomo che va "spezzandosi" attraverso la sua libertà malata.



La nostra vera libertà scaturirà solo dalla nostra verità e la verità dell'uomo è uscire da sé in un atto di cura all'altro. Libertà e verità fanno dell'uomo un essere responsabile, un soggetto che risponde al fratello e dunque a Dio: **«A chi fu dato molto, molto sarà richiesto»** (v. 48b).

Questo si chiama vita eucaristica: tutto è dono, grazia di Dio, ma perché questo diventi vita occorre ridonarlo, perché ciò che è trattenuto marcisce (ricordiamo l'Esodo e la manna nel deserto!).

Ciò che Dio ci richiederà dopo essersi donato a noi, sarà dunque per la vita dei fratelli. E ancora, Dio chiederà molto a colui cui ha dato molto. Carismi e funzioni sono quindi da sfruttare per il bene dell'intera comunità, come doni da amministrare a favore degli altri perché il cristiano è testimone di Gesù risorto, speranza del mondo.

Il significato profondo di ogni esistenza umana è realizzare un rapporto di comunione e di amore con Dio Padre in Gesù Cristo che si è fatto dono per noi, dono nell'amore che ci salva, dono nel servizio di carità, dono nel Pane Eucaristico che ci conforta e ci sostiene nel cammino. Gesù, incarnandosi come bambino nella grotta di Betlemme, ci insegna che la piccolezza è lo stile che Dio, nella Sua immensità, ha scelto per rivelarsi agli uomini. Accettiamo di essere parte di un piccolo gregge che non si fonda sulla potenza dei mezzi di cui dispone o sul consenso che suscita ma sulla libertà dal possesso, sulla coerenza nella testimonianza per non essere ostaggio delle cose ma per coltivare ogni giorno il tesoro "dove è il cuore": questa è la sfida della Chiesa e di ogni comunità cristiana di oggi e di sempre, di tutti noi.

## Quanto teniamo alla Messa?



Sul recente "caso" della Messa celebrata in mare su un materassino è intervenuto don Alberto Giardina, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI, per chiarire le modalità delle liturgie in situazioni "estive".

«Esistono delle regole. E poi ci sono eventi particolari che ne possono condizionare le applicazioni - ha affermato don Giardina - L'importante è esprimere sempre la nobiltà e la bellezza della celebrazione in un contesto di rispetto e buonsenso, utilizzando una gestualità sobria. È un discorso che vale per i luoghi, gli oggetti che si usano e per la stessa corporeità dell'uomo.

I criteri sono tracciati dai libri liturgici e dall'ordinamento generale del Messale Roma-

no. La normativa impone che la Messa si celebri in una chiesa, in un luogo dedicato o, comunque, dove la comunità abitualmente si riunisce. Ma ci possono essere altre esigenze pastorali, come i campi estivi, in cui è possibile celebrare in luoghi diversi dagli edifici di culto. Ma sempre nel rispetto della dignità della celebrazione.

Occorre seguire i criteri ben richiamati anche nella recente Lettera Apostolica di Papa Francesco "Desiderio desideravi" che evidenzia quanto sia importante ricreare ogni volta quel senso dello stupore e della bellezza propri del rito.

Insomma, va rispettata la pertinenza del nostro celebrare, mentre è da escludere l'improvvisazione. Non si deve accreditare una logica di improvvisazione e sciatteria.

Molte comunità ecclesiali in questo periodo si "trasferiscono" nei posti più frequentati da turisti o villeggianti e si utilizzano anche luoghi all'aperto. Il punto è creare un luogo adatto alla celebrazione. E utilizzare, mi si passi il termine, "gli attrezzi del mestiere" giusti. Una volta trovato un luogo pertinente, vanno usate le suppellettili liturgiche adatte: un tavolo dignitoso che abbia anche una tovaglia, la Croce, le candele e poi calice e patena. Senza tralasciare l'uso del Messale per evitare che si improvvisino i testi. Nulla poi vieta la contemplazione di un posto molto bello unita alla celebrazione.

Altra cosa è vivere eventi in emergenza... come

una guerra o per eventi climatici estremi. Mi viene in mente la prigionia del Cardinale vietnamita Van Thuan, che celebrava Messa in cella.

Sono casi limite dove un pezzo di pane e qualche goccia di vino aprono egualmente al Mistero celebrato.

Direi che c'è l'impegno pastorale, da un lato, in terre e luoghi di turismo dove le diocesi offrono occasioni di incontro e, dall'altro, in situazioni come i campi giovanili o associativi. Ma mai si può cedere alla logica della celebrazione dove capita e da realizzare il prima possibile".

"Sì, la Messa con Gesù vale il vestito della festa!" - ha aggiunto il teologo Pierangelo Sequeri - La liturgia 'ci tiene' a noi. Non semplicemente perché riempiamo le chiese, comunque sia: ma perché ha piacere di renderci presentabili al Signore, di presentarci e di essere riconosciuti da Lui.

Nell'Eucaristia, il Signore ci incontra nel Suo Corpo proprio: non semplicemente attraverso il corpo d'altri. E noi sappiamo, dal Vangelo, che cosa significa essere interpellati, toccati, nutriti dal Corpo del Signore.

La presenza eucaristica si chiama 'presenza reale', per antonomasia, per questa ragione, non perché la Sua presenza nel mio fratello e sorella sia finta. Certo, bisogna avere la delicatezza di indossare almeno il vestito della festa, visto che tutto il resto è gratis!"



## Papa Francesco: "La Chiesa è donna, madre e nonna, che è madre due volte"

Martedì 26 luglio, durante il viaggio apostolico in Canada, Papa Francesco ha celebrato la Liturgia della Parola al Lac Saint-Anne - il Lago Sant'Anna -

a Ovest di Edmonton, meta di devozione per migliaia di fedeli che venerano la Madre della Vergine Maria, simbolo degli anziani, in occasione del tradizionale pellegrinaggio delle popolazioni indigene per la festa della Santa organizzato per la prima volta dagli Oblati nel 1889. Proprio in riva al lago che i Nakota Alexis Sioux chiamano Wakamne-"Lago di Dio" e il popolo Cree invece Manito Sakhahigan-"Lago dello Spirito", vicino alla statua di Sant'Anna, il Santo Padre ha fatto il Segno della Croce verso i quattro punti cardinali, secondo la consuetudine dei nativi canadesi ed ha benedetto l'acqua del lago ed i presenti, tra i quali molti anziani.

"Aiutaci a guarire dalle nostre ferite" - ha affermato il Papa in spagnolo, accompagnato in sottofondo dal suono dei tradizionali tamburi - Questo battito dei tamburi mi sembra echeggiare il battito di molti cuori. Sono tanti infatti i cuori che, nei secoli, hanno vibrato presso queste acque, desiderosi ed ansimanti, gravati dal peso della vita: qui hanno trovato la consolazione e la forza per andare avanti! Ora immersi nel creato, c'è un altro battito da ascoltare, quello materno della terra, come pure il battito dei bimbi che, fin dal grembo è in armonia con quello delle madri e delle nonne, che sono madri due volte. Anche la Chiesa è donna, è madre. Non c'è infatti mai stato un momento nella sua storia in cui la fede non fosse trasmessa in

lingua materna, dalle madri e dalle nonne che aiutano a risanare le ferite del cuore. Quanto bene hanno fatto in questo senso i missionari autenticamente evangelizzatori per preservare in tante parti del mondo le lingue e le culture autotone! Ora tutti noi, come Chiesa, abbiamo bisogno di guarigione: di essere risanati dalla tentazione di chiuderci in noi stessi, di scegliere la difesa dell'istituzione anziché la ricerca della verità, di preferire il potere mondano al servizio evangelico per edificare insieme una Chiesa madre, capace di abbracciare ogni figlio e figlia; aperta a tutti e che parli a ciascuno; che non vada contro qualcuno, ma incontro a chiunque. Le anziane indigene sulle rive di questo lago sono sorgenti di acqua viva e, nelle comunità dei nativi, occupano un posto di rilievo in quanto fonti benedette di vita non solo fisica, ma anche spirituale. I vostri cuori sono sorgenti da cui è scaturita l'acqua viva della fede, con la quale avete dissetato figli e nipoti. Da mia nonna Rosa ho ricevuto il primo annuncio della fede e ho imparato che il Vangelo si trasmette così, attraverso la tenerezza della cura e la saggezza della vita. La fede raramente nasce leggendo un libro da soli in salotto, ma si diffonde in un clima familiare, si trasmette nella lingua delle madri, con il dolce canto dialettale delle nonne. Mi scalda il cuore vedere qui tanti nonni e bisnonni. Avete un tesoro! Custodite tra le vostre mura una sorgente di vita: prendetene cura, come dell'eredità più preziosa da amare e custodire. Troppo spesso, infatti, ci si lascia guidare dagli interessi di pochi che stanno bene, mentre, invece, occorre guardare di più alle periferie e porsi in ascolto del grido degli ultimi; saper ascoltare il dolore di quanti, spesso in silenzio, nelle nostre città affollate e spersonalizzate, gridano: "Non lasciateci

soli!". Questo è il grido di anziani, giovani, malati che rischiano di morire da soli in casa o abbandonati presso una struttura, di malati scomodi ai quali, al posto dell'affetto, viene somministrata la morte. Ma è anche il grido soffocato di ragazzi e delle ragazze più interrogati che ascoltati, i quali delegano la loro libertà a un telefonino, mentre nelle stesse strade altri loro coetanei vagano persi, anestetizzati da qualche divertimento, in preda a dipendenze che li rendono tristi e insofferenti, incapaci di credere in se stessi, di amare quello che sono e la bellezza della vita che hanno. Signore, come la gente sulle sponde del mare di Galilea non aveva paura di gridarti i suoi bisogni, così noi stasera veniamo a Te, con il dolore che abbiamo dentro. Ti portiamo le nostre aridità e le nostre fatiche, i traumi delle violenze subite dai nostri fratelli e sorelle indigeni. In questo luogo benedetto, dove regnano l'armonia e la pace, Ti presentiamo le disarmonie delle nostre storie, i terribili effetti della colonizzazione, il dolore incancellabile di tante famiglie, nonni e bambini. Il Signore ci aiuti ad andare avanti nel processo di guarigione, verso un avvenire sempre più risanato e rinnovato".

Al termine il Pontefice, presso la chiesa parrocchiale della località lacustre, ha benedetto la statua di "Nostra Signora che scioglie i nodi", una devozione mariana sorta in Germania alla fine del XVI secolo e che Papa Bergoglio ha conosciuto nel 1986 durante un soggiorno di studi, contribuendo poi alla sua diffusione in Argentina: all'origine della novena mariana non c'è un'apparizione della Vergine, ma una storia familiare di vita quotidiana che testimonia la grande efficacia della preghiera rivolta a Maria, mediatrice di grazia per gli uomini.

## Ricordiamo nella preghiera il Vescovo Emerito, Mons. Bruno Foresti



È tornato alla Casa del Padre martedì 26 luglio alla veneranda età di 99 anni il Vescovo emerito di Brescia Mons. Bruno Foresti. La Veglia funebre in Cattedrale è stata presieduta mercoledì 27 luglio dal Vicario Generale, Mons. Gaetano Fontana mentre le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, giovedì 28 luglio nel Duomo di Brescia. Nato a Tavernola Bergamasca il 6 maggio 1923 e ordinato sacerdote il 7 aprile 1946, il 12 dicembre 1974 Mons. Foresti è diventato Vescovo ausiliare di Modena-Nonantola e Arcivescovo il 2 aprile 1976. Da Modena il 7 aprile 1983 è giunto alla sede vescovile di Brescia, dove ha fatto il suo ingresso il 18 giugno del 1983 ed ha svolto il suo ministero episcopale per 15 anni. Il Vescovo Bruno è stato tumulato nel Cimitero di Tavernola in attesa di una successiva collocazione della salma nel Duomo di Brescia. Così lo ha ricordato il Vicario Generale, Mons. Gaetano Fontana: *«San Paolo scrive al suo amico vescovo Timoteo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona della giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno». Le parole di Paolo esprimono in maniera chiara la vita del nostro vescovo eme-*

*rito mons. Bruno Foresti. Ha speso tutta la sua vita per l'annuncio del Regno di Dio. Come pastore e guida della nostra Diocesi ha sempre condiviso le gioie e i dolori dell'amata Chiesa di Brescia. Il suo carattere forte e deciso esprimeva il suo zelo pastorale e un animo mite e attento ai bisogni anche dei più poveri». La famiglia di Mons. Foresti ha comunicato il proprio cordoglio con questo messaggio: «Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono» (Lc 5, 4-6; 9-11). Il Vescovo emerito di Brescia Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Bruno Foresti alla veneranda età di 99 anni è entrato nella cattedrale della luce e della pace, dove tutto è gioia e lode riconoscente, beatitudine somma e trascendente. Negli anni in cui è stato Vescovo di Brescia nell'attitudine salvifica e pastorale del Suo servizio, ha riversato la testimonianza della preghiera esigente e implorante, la responsabilità del magistero vigoroso e luminoso, l'impegno del governo lieto e concreto, l'amore alla Chiesa madre e maestra, la sensibilità per la cura dei bisognosi e degli ansiosi». In Cattedrale l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, ha presieduto le esequie in presenza di undici Vescovi concelebranti tra i*

quali Mons. Luciano Monari, Mons. Carlo Besciani, Mons. Domenico Sigalini e Mons. Marco Busca. *«Di Mons. Foresti si possono dire molte cose - ha affermato l'Arcivescovo di Milano, Mons. Delpini nell'omelia - Di lui si può dire: ha incontrato il Signore e la Sua gloria. L'incontro con la rivelazione di Dio genera una sorprendente libertà. La rivelazione della presenza del Signore proprio sulla mia barca è la rivelazione di quella gloria che illumina ogni cosa con una luce nuova e che genera come una libertà spirituale. I pescatori non sono più interessati al risultato della pesca: ora conta una cosa sola, seguire Gesù. Il seminatore non è ossessionato dal calcolare la quantità del raccolto: una cosa sola conta, stare con Gesù. La dedizione è senza risparmio, ma non per l'ambizione di compiere una impresa, non per la presunzione di esibire risultati, ma solo per obbedire al Signore che chiama, rivela la Sua gloria, avvolge della Sua luce. L'incontro con il Signore e la Sua gloria è l'irrompere di un ardore che il tempo non consuma; l'esperienza di una sproporzione che la vocazione trasfigura in comunione; la libertà come una specie di indifferenza verso di sé e verso i frutti del proprio impegno. Il Vescovo Bruno è un uomo che ha incontrato Dio».*



### Un libro per l'estate

Gianni Ghiglione



Per il quarto centenario dalla scomparsa terrena del Patrono dei Salesiani, l'Editrice ELLEDDICI ha dato alle stampe il volume di don Gianni Ghiglione **«Verso l'alto. Cammino di vita cristiana in compagnia di San Francesco di Sales»** dedicato dall'autore, salesiano e studioso del Vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa, **«A tutti i giovani che sognano di diventare un capolavoro. A tutti coloro che aiutano i giovani a camminare verso il Signore».**

Don Ghiglione, che si è sempre occupato di Pastorale giovanile ed universitaria, propone in copertina un giovane escursionista che cammina su una vetta innevata verso una Croce, invitando soprattutto i giovani a dedicarsi a questa lettura estiva.

Nelle pagine l'autore entra in colloquio con San Francesco di Sales chiedendogli di dargli una mano ad essere fedele al suo carisma per **«far nascere nei più giovani il desiderio di una vita cristiana orientata verso l'altro».**

Don Gianni è convinto che il carisma di San Francesco di Sales possa guidare anche i ragazzi e le ragazze che oggi vogliono puntare in alto, per **«vivere e non vivacchiare»**, come diceva un altro giovane torinese, il Beato Pier Giorgio Frassati. Il testo è concepito come una guida «spirituale» nei vari capitoli: **«La mappa e**

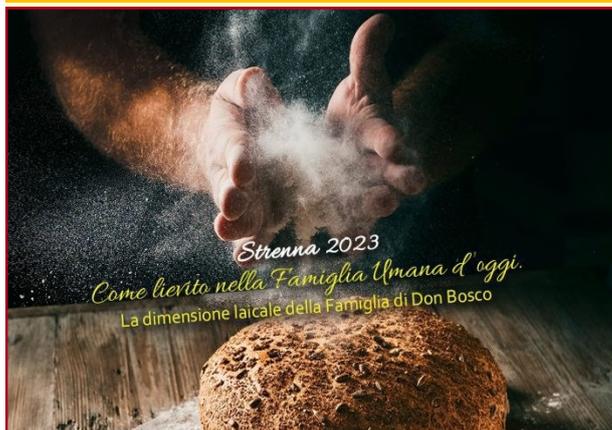
**il sentiero»**, **«L'attrezzatura nello zaino: preghiera, Parola di Dio, Eucaristia e riconciliazione»**, **«Il cammino continua»** con gli ingredienti: **«Pazienza, dolcezza, mitezza e bontà, umiltà. E ancora amicizia e prudenza nel parlare».** Nell'ultimo capitolo troviamo le «coordinate» per **«Raggiungere la vetta»**: **«l'abbandono alla volontà di Dio».**

**«Il titolo 'Verso l'alto' e la fotografia della copertina dicono che il testo usa la metafora di un'escursione in montagna - ha precisato don Ghiglione - Come la Filotea o l'Introduzione alla vita devota del Vescovo ginevrino, anche il mio libro si può considerare un manuale verso una vita cristiana santa in compagnia e sotto la guida di Francesco di Sales, un Santo! In ogni escursione ci sono alcune tappe e così anche in questo libro.**

**La prima è la più importante, quella che dà il via a tutto il resto e consiste nel passare da un iniziale desiderio di incontrare Dio alla ferma decisione di raggiungerLo e di rimanerGli fedele.**

**La vita santa verso la quale Francesco guida è aperta a tutti, tutti possono farcela e questo è incoraggiante: tutti, ciascuno con il proprio passo, senza lasciare la propria vita quotidiana, possono arrivare in cima. È una bella notizia!».**

## “Come lievito nella famiglia umana d’oggi. La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco”



Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha divulgato titolo e linee guida della Strenna 2023: **“Come lievito nella famiglia umana d’oggi. La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco”**.

I destinatari del Messaggio del Rettor Maggiore, oltre a tutti i gruppi della Famiglia Salesiana, sono anche **“i bambini, gli adolescenti e i giovani di tutte le presenze della Famiglia di Don Bosco nel mondo. Alla luce di ciò che caratterizza maggiormente la nostra pedagogia e la nostra spiritualità - ha affermato Don Artime - intendiamo aiutare bambini, bambine e soprattutto adolescenti e giovani a scoprire che ognuno di loro può essere come il lievito di cui parla Gesù. Il messaggio per la Famiglia di Don Bosco vuole essere chiaro e provocatorio, orientato a scoprire la sua dimensione laicale. Per i consacrati della Famiglia Salesiana, è un invito**

**ad essere lievito nella pasta del pane dell’umanità e a vivere gli uni accanto agli altri, lasciandoci arricchire dalla laicità evangelica”**. Il testo, infatti, propone ad ogni membro della Famiglia Salesiana ed ai giovani di essere lievito nel mondo, diffondendo la Parola e il Regno di Dio così come il lievito trasforma la pasta del pane. Importante inoltre il lavoro dei laici nelle Opere della Congregazione salesiana: **“La Chiesa è formata ben oltre il 99% da laici... Immaginiamo come aumenti la proporzione se si considera e si abbraccia il mondo intero: i laici sono la pasta, oltre che lievito, del Regno**. Ogni persona è chiamata in questo mondo – continua il Rettor Maggiore - **a scoprire il significato della propria esistenza, che è proprio quello di vivere in uno stile di vita salutare e fraterno all’interno della Famiglia Umana. La parabola del lievito e questa proposta di Strenna ci spingono, poi, a entrare nel mondo delle grandi sfide attraverso la dinamica del tempo e della storia umana. La costruzione della Famiglia Umana è una responsabilità e un impegno di tutti noi”**. La complementarietà delle vocazioni nella Famiglia di Don Bosco, con l’impegno e la corresponsabilità di tutti e di ciascuno/a, sono perciò fondamentali per essere davvero efficaci nella missione a favore dell’educazione dei giova-

ni: **“L’essere UNITI come famiglia salesiana, e insieme sempre con tanti laici delle presenze del mondo nella missione e nella formazione diventa una esigenza ineludibile di missione, se non si vuole rimanere irrilevanti”**. Inoltre, con grande senso di gratitudine, Don Ángel porta all’attenzione la tradizione di santità che ha dato tanti frutti al grande albero della Famiglia Salesiana: **“giovani, laici, martiri, persone che hanno colmato loro vita con il lievito dell’amore, amore che si dona fino in fondo, fedele a Gesù Cristo e al suo Vangelo”**. Zeferino Namuncurá e Laura Vicuña, Alberto Marvelli, Domenico Savio, Alessandrina da Costa, Attilio Giordani, i giovani martiri di Poznam, il giovane Bashir del Pakistan e l’indio Boi-Bororo Simao, la benefattrice Dorotea Chopitea, la mamma di Don Bosco, Mamma Margherita e Artemide Zatti, ormai prossimo alla canonizzazione, sono gli esempi proposti. La Presentazione del tema della Strenna si conclude con l’invito del Rettor Maggiore a tutta la Famiglia di Don Bosco, in modo particolare a laici, laiche e tanti del vasto movimento salesiano **“a rispondere in modo creativo, collaborativo e concreto, in tutto il possibile, a questa umile proposta della Strenna 2023 per essere veramente questo lievito simile a quanto predicato nel Vangelo di Gesù nostro Signore”**. Il testo con le linee guida per il messaggio della Strenna 2023 del Rettor Maggiore è disponibile in italiano, inglese, spagnolo, portoghese e francese.

## Giornata Mondiale della Gioventù – Lisbona 2023



Sono iniziati i lavori di costruzione del complesso logistico di Bobadela. **Il luogo** che ospiterà la Veglia e la Messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), rispettivamente il 5 e il 6 agosto 2023, sta già subendo dei cambiamenti. Lì sarà costruito un parco che servirà più di 100 mila persone e ospiterà la prima edizione, in Portogallo, di questa grande celebrazione della Chiesa cattolica.

José Sá Fernandes, coordinatore del gruppo di progetto della GMG Lisbona 2023, sottolinea la “rinaturalizzazione della palude che esisteva su questo terreno”, e questa azione, nello specifico, è uno dei modi più efficaci per “assorbire il carbonio”, dice. Per il coordinatore del gruppo, l’intervento risponde così alle richieste di Papa Francesco nell’enciclica Laudato Si’, ovvero il rispetto per la nostra casa comune.

Gran parte del terreno è già recintato e il fiume Trancão, che divide l’area, è già stato ripulito. “Il Papa parla molto di costruire ponti, di unire

ciò che è separato e lì nascerà un ponte che collegherà per sempre i due comuni”, sottolinea. Per il coordinatore è anche importante sottoli-

neare l’uso che molte generazioni faranno di quel luogo. Sfruttando le rive e la vicinanza al fiume, questo sarà, secondo lui, “un luogo per rinaturalizzare le rive, per contemplare, per giocare”. “Non c’è misura ambientale migliore di questa”, conclude Sá Fernandes.

L’area è lunga complessivamente tre chilometri e l’altare della celebrazione sarà situato nella parte settentrionale del Parco.

Per quanto riguarda **il numero di partecipanti** – un argomento che Sá Fernandes non affronta, per il momento, dato l’attuale contesto di pandemia e guerra in Europa -, aggiunge che ci sono piani per “allargare lo spazio”, se necessario.

Sá Fernandes aggiunge anche che spera che **il nome dato a questo nuovo spazio sia “Papa Francesco”!**

### PARTECIPAZIONE DEL MGS ALLA GMG

**La presenza dei giovani del carisma salesiano alla GMG**, evento più grande della gioventù e della Chiesa a livello mondiale, dimostra che i giovani di Don Bosco fanno sentire la loro voce, partecipano attivamente nella società e sono impegnati a livello ecclesiale.

**La presenza organizzata del MGS nella GMG** è ormai una tradizione delle ultime edizioni della Giornata Mondiale. Essa si manifesta da una parte, attraverso la partecipazione organizzata come movimento; dall’altra, con l’accoglienza dei diversi gruppi nelle case salesiane nelle quali si sperimenta un vero ambiente di famiglia; e ancora, con l’organizzazione del Forum SYM e della Festa SYM, come momento di dialogo e riflessione, il primo, e di animazione e festa, il secondo.

**È anche una opportunità di vivere la dimensione mondiale del Movimento Giovanile Salesiano.**